

---

## Scuola pubblica: regge ancora ma è il caos

**Autore:** Raffaella Ioannone

**Fonte:** Città Nuova

**Occorrono scelte di lungo termine e, invece, il sistema scolastico deve far fronte a bruschi cambiamenti di rotta, operati dal governo di turno, che non sempre migliorano la situazione**

C'è una miope abitudine, tutta italiana, che sta distruggendo lentamente la scuola pubblica gettandola nel caos. Si tratta dell'attitudine che **tutti i governi hanno a metter mano alla normativa scolastica senza prima chiedersi qual è la direzione a lungo termine in cui si vuole andare.** Seppure sia lodevole e legittima la smania di rimediare a errori e a sbavature in un campo tanto strategico come quello educativo, troppo spesso gli interventi legislativi correttivi si trasformano soltanto in caos e disorientamento se non sono parte di un progetto di più ampio respiro. **Le scuole italiane, invece, sono abituate a bruschi cambiamenti di rotta, operati dal governo di turno,** che non sempre migliorano la situazione ma, anzi, hanno ricadute negative su alunni, famiglie e docenti. Prendiamo, ad esempio, la **questione delicata dei vaccini**, che tanto ha fatto parlare di sé' per le posizioni contrapposte che l'hanno accompagnata. Le scuole si sono trovate a gestire una situazione complicata, che non era mai stata di loro competenza, **affannandosi a diramare circolari e comunicazioni su un obbligo sancito per legge ma difficile da rispettare** a causa dell'assenza di anagrafi vaccinali aggiornate e condivise tra le amministrazioni interessate. Le segreterie si sono ingolfate per controllare le dichiarazioni, convocare le famiglie, telefonare alle Asl. Ora, invece, l'obbligo sembra diventare più flessibile e circoscritto, anche se permane l'allerta su alcune patologie da attenzionare. Un'altra bagarre normativa riguarda **l'alternanza scuola-lavoro**, la modalità didattica che integra lo studio teorico dei ragazzi delle scuole superiori con vere e proprie esperienze lavorative. Inserita con la Legge Moratti nel lontano 2003, l'alternanza scuola-lavoro ha subito un lungo percorso di restyling che, da attività facoltativa, l'ha resa prima obbligatoria e poi propedeutica all'ammissione all'esame di Stato. Anche le famigerate **prove Invalsi**, istituite per testare le competenze acquisite dagli alunni durante il percorso scolastico, sono una prova di quanto labile sia la prospettiva politica sulla scuola: prima raccomandate, poi obbligatorie, infine requisito d'accesso all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione. E l'elenco potrebbe allungarsi all'infinito, citando le rocambolesche mutazioni di legge per regolare l'accesso all'insegnamento, la valutazione degli studenti, l'aggiornamento professionale o la valorizzazione dei docenti. **Nonostante tutto, la nostra scuola pubblica continua a stare in piedi**, grazie alla faticosa dedizione giornaliera di quanti operano in un carrozzone lento e affaticato che, però, non perde la speranza di tornare al centro della discussione politica con un vero progetto di riforma che guardi lontano e stia al passo coi tempi, senza dimenticare la tradizione che nella storia assegna un posto da protagonista alla scuola italiana.